

Vicino/lontano. Primi appuntamenti della manifestazione che sarà aperta ufficialmente oggi alle 19

Kapuscinski, un reporter tra i classici

*Anteprima con la presentazione dell'opera omnia uscita per i Meridiani
La vedova: «Amava Udine e quest'incontro ha un alto valore simbolico»*

di MICHELE MELONI TESSITORI

«**I**l migliore esempio di come l'umiltà porta alla grandezza». Così la poetessa polacca, Premio Nobel, Wislawa Szymborska, ha definito il suo conterraneo Ryszard Kapuscinski, cui Udine ha tributato ieri l'omaggio più significativo consacrando tra i grandi della letteratura mondiale grazie alla pubblicazione sui *Meridiani Mondadori* dell'opera omnia del grande reporter a cura del docente dell'ateneo friulano, il polonista Silvano De Fanti. L'avvenimento, celebrato in sala Aiace alla presenza della vedova del grande giornalista, Alicja, e della figlia Zofia, ha rappresentato l'anteprima di prestigio della quinta edizione di *vicino/lontano*, il festival della cultura che comincerà oggi e culminerà sabato nell'assegnazione del premio Terzani al giornalista pachistano Ahmed Rashid.

Apprendo l'incontro promosso d'intesa con la Biblioteca Joppi, il sindaco Furio Honsell ha ricordato ieri il particolare attaccamento del reporter polacco a Udine, città che gli conferì la laurea honoris causa e che pubblicò le sue poesie in italiano. L'assessore alla Cultura, Luigi Reitani, ha quindi aperto la discussione sulla raccolta completa delle opere edita da Mondadori sottolineando che per la prima volta *I Meridiani* legittimano con Kapuscinski la letteratura documentaria, in cui un autore aderisce alla realtà e alla comprensione del suo tempo, elevata a genere classico. «Ci teneva moltissimo», ha quindi rivelato Silvano De Fanti, curatore della raccolta. «È vero che Kapuscinski non fa fiction, ma nel suo *Lapidarium*, ricordando i suoi reportages in Africa, scrive che



Jaroslav Mikolajewski, la vedova di Kapuscinski, Alicja, Silvano De Fanti, Furio Honsell, Luigi Reitani, la figlia del reporter Zofia e la traduttrice Vera Verdiani ieri in sala Aiace

Il pubblico in sala per la presentazione del volume dei Meridiani sull'opera omnia di Ryszard Kapuscinski



non usava mai il taccuino, gli bastava la memoria e la fantasia. Dunque non si limitava al giornalismo, andava oltre i confini, come testimonia il reportage su *Il Negus*, nel quale le trenta interviste ai dignitari di Haile Selassie hanno una chiara struttura drammaturgica».

Jaroslav Mikolajewski, addetto culturale dell'ambasciata polacca a Roma, si è poi soffermato sulle ragioni della fama di Kapuscinski, che ha ricondotto alla sua profonda umanità: «Era nato tra la gente povera, ha fatto tanta strada a piedi nudi, tutta la sua letteratura è testimonianza di vita».

«Viaggiava molto anche per

ragioni politiche, perché ideologicamente fu sempre un rivoluzionario», ha spiegato il curatore Silvano De Fanti. «Deluso dai paesi dell'Est, continuava a credere nell'efficacia della rivoluzione in sé per affermare la giustizia sociale». Di qui il suo girovagare inquieto in Africa, in Asia e in India «per il desi-

derio di veder nascere un nuovo mondo dai paesi della decolonizzazione».

Sul valore della sua opera si è quindi soffermata la traduttrice Vera Verdiani che ha ravvivato tre elementi caratterizzanti il valore letterario di Kapuscinski: il mestiere giornalistico con cui ha trasmesso la passione del raccontare; l'amore per la storia come spiegazione dei fatti; la cura letteraria dei testi. «La sua grandezza come autore discende - ha spiegato Verdiani - dalla combinazione di queste qualità». E ha fatto l'esempio illuminante di *Città morta* in cui Kapuscinski descrive il progressivo abbandono di Luanda, capitale dell'Angola, dapprima dei portoghesi con il vistoso carico di masserizie, poi dei poliziotti, infine, perfino dei cani, e in una città deserta e lugubre resta solo un cinema preso d'assalto dai minorenni perché nei giorni lugubri della fine si proietta il film proibito *Histoire d'O*. Un tocco da maestro per raccontare come muore una città.

«Amava Udine, città bellissima posta in un luogo ameno, abitata da gente cordiale e ospitale», ha tenuto a ricordare la vedova Alicja. «Sicuramente - ha poi confermato - aveva coltivato l'idea di passare gli ultimi giorni della sua vita in questa città. Per tale motivo penso che la presentazione dell'opera omnia qui oggi abbia un alto significato simbolico».

«Era un uomo reticente a raccontare le cose, perché temeva di perdere la naturalezza con cui le avrebbe scritte, perciò mia madre e io abbiamo saputo di lui più dai suoi libri», ha raccontato infine la figlia Zofia. «Il messaggio che ci lascia con la sua opera - ha concluso - è di prestare tutta l'attenzione a ogni uomo, a esercitare la bontà verso chiunque».



L'inviato di guerra Pellizzari, il fotoreporter Venturi e, a destra, l'assessore Reitani all'inaugurazione della mostra di foto sull'Afghanistan nell'ambito di vicino/lontano



«Nel 2001 Bush prometteva una grande trasformazione, e certamente l'ha fatta, ma non nel modo che chiunque di noi avrebbe potuto mai immaginare. Ora dobbiamo tutti pagarne le conseguenze, raccogliere i cocci, e dare una mano a migliorare il mondo che ci è stato lasciato, rimettendo in squadra l'asse della Terra. La regione dell'Asia meridionale e centrale non vedrà la stabilità finché non vi sarà un nuovo patto globale tra gli attori principali: gli Stati Uniti, l'Ue, la Nato e l'Onu».

Ahmed Rashid
Caos Asia, il fallimento occidentale nella polveriera del mondo
 Feltrinelli

